

Copertina

Athnor .

Semiotica, Filosofia.

Arte Letteratura,

Anno XVIII,

nuova serie, n. 11, 2007-08

UMANO TROPPO DISUMANO

**Nico Abene - Hannah Arendt - Michail Bachtin - Andrea Catone - Noam Chomsky
Fabio De Leonardis - Arianna De Luca - Gianluigi De Marinis Gallo - Albert Einstein
Frantz Fanon - André Gorz - Primo Levi - Emmauel Lévinas - Herbert Marcuse
Floyd Merrell - Francesco Muzzioli - Eugenia Paulicelli - Nico Perrone - Susan Petrilli
Augusto Ponzio - Luciano Ponzio - Bertrand Russell - Ferruccio Rossi-Landi
Thomas Sebeok - Maria Solimini - Thomas Szasz - Uberto Tommasi - David Ward**

a cura di
Fabio De Leonardis e Augusto Ponzio

Meltemi, Roma, 2008

quarta

Investimenti in capitale umano, ingerenze umanitaria, interventi militari umanitari, guerre umanitarie...: umano troppo disumano. Nell'odierna fase della comunicazione-produzione globale il "carattere distruttivo" (Walter Benjamin) della forma capitalistica ha assunto una portata planetaria. Ad esso sono inseparabilmente collegati l'affermazione dell'identità e dell'appartenenza, la difesa e l'esportazione dei valori del "nostro stile di vita", l'"ascesa della soggettività", l'incremento parossistico delle sue pretese, della sua fiducia, della sua arroganza, la boria della ragione, l'esaltazione della tecnica, del lavoro-merce, della produttività, l'accanimento della riduzione del sociale a una comunità di lavoro, proprio mentre si prospetta inesorabile la situazione di una "società di lavoratori senza lavoro" (Hannah Arendt). La filosofia della *contemporaneità*, del *nostro* tempo, la filosofia dell'*attuale*, che avalla la rassegnata adeguazione e sottomissione dell'"animale razionale" e "politico" alla "dura legge del reale" fino al consenso all'"*extrema ratio*" della guerra, fa parte della stessa *ideo-logica distruttiva*. Non perché opponendosi all'umanesimo pacifista, della coscienza in pace, dell'"anima bella", implichi la difesa dell'"inumano". Ma perché conserva, come l'umanesimo perbenista e tollerante, il disconoscimento dell'alterità, dell'alterità dell'esistente, propria e altrui, dell'alterità del tempo, che continua ad essere il tempo lineare del "soggetto solo" (Emmanuel Lévinas), della sincronia, della Storia, della presenza, della coscienza totalizzante. L'umanesimo deve essere denunciato contrapponendo all'umanesimo dell'identità, un umanesimo dell'alterità, un umanesimo che non escluda dai "diritti umani" i diritti altrui. Si tratta di un umanesimo disponibile all'ascolto, cioè che da tempo all'altro, che si adopera per rendere umano il tempo liberato dalla fine del lavoro-merce riconoscendo nel "tempo disponibile", disponibile per l'alterità propria e altrui, "la vera ricchezza sociale" (Karl Marx).

Fabio De Leonardis (Bari, 1977), dottore di ricerca in Teoria del Linguaggio e Scienze dei Segni presso il Dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi dell'Università di Bari, si è occupato di letteratura con particolare riferimento al romanzo africano e di analisi del discorso politico. Nel 2007 ha pubblicato una monografia sulla questione palestinese, *Palestina 1881-2006: una contesa lunga un secolo*.

Augusto Ponzio, professore ordinario, insegna nell'Università di Bari Filosofia del linguaggio e Linguistica generale. Tra le sue più recenti pubblicazioni: con Meltemi, *Fuori luogo. L'esorbitante nella riproduzione dell'identico. Saggio sull'unico e la sua alterità* (2007); inoltre, *Tra semiotica e letteratura. Introduzione a Michail Bachtin* (2003), *The Dialogic Nature of the Sign* (2006), *La cifrematica dell'ascolto* (2006).